

Incontro con la stampa al Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo La Valle D'Aosta si presenta ai romani

Per chi vive tutto l'anno lo stress della vita in città, la vacanza diventa sempre più un tempo dedicato al recupero della salute o della forma fisica, attraverso movimento, sana alimentazione, in un ambiente tranquillo e silenzioso dove poter entrare in sintonia con il proprio corpo. Nasce così una nuova cultura della vacanza in montagna, un fenomeno nel quale la Valle d'Aosta sta tornando ad essere meta non solo invernale ma anche estiva di un target alto, alla ricerca di autenticità e riservatezza. Dopo il grande successo di pubblico ottenuto nel corso della stagione invernale appena terminata grazie alle ottime condizioni meteo e di innevamento di

cui ha potuto beneficiare fino alla chiusura degli impianti, la Valle d'Aosta si presenta a Roma per proporre la prossima stagione estiva.

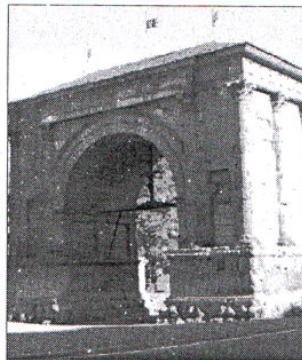
"Un'offerta turistica cambiata, direi quasi maturata, certamente migliorata con il mutare del mercato turistico di questi ultimi cinque anni" annuncia Ennio Pastoret, Assessore al turismo della Regione Autonoma Valle d'Aosta. "L'aumento degli arrivi già registrato nell'anno 2007 è destinato a crescere e a mitigare la diminuzione delle presenze. E se colpisce il successo di rifugi e agiturismo, è significativo osservare come siano le strutture di eccellenza a registrare i dati più confortanti. Il

nuovo turista preferisce diminuire i giorni di vacanza ma aumentarne la qualità. E questo non può che essere uno stimolo importante per una regione come la nostra che ha nel turismo la sua più importante risorsa". Le caratteristiche del territorio valdostano, che ne fanno da sempre una delle mete per eccellenza dell'alpinismo mondiale e del trekking in tutte le sue forme, non gli impediscono di aprirsi anche a un pubblico più vasto, come quello delle palestre cittadine, che nei mesi estivi può scoprire l'ospitalità e le mille proposte di attività all'aria aperta della regione. Così, con l'estate 2008 l'offerta valdo-

stana si arricchisce di nuovi percorsi di ciclo-turismo e di un ventaglio di proposte legate all'attività fisica e allo sport per tutti.

"Perfino quelli che lo sport amano guardarlo!" spiega Pastoret. "Sempre più squadre nazionali da ogni parte del mondo scelgono la nostra regione per gli allenamenti estivi e anche questo attira nuove fasce di pubblico". Per maggiori informazioni si può contattare l'Ufficio regionale di informazioni turistiche, al numero tel. 0165.236627 o collegarsi al sito web www.lovevda.it, ricco di spunti e contenuti informativi.

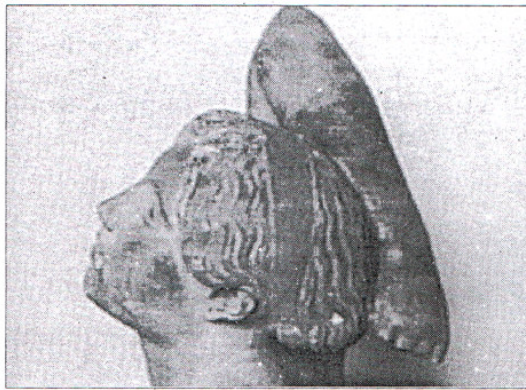
Annalisa Venditti



Dopo l'Unità d'Italia, divenuta Roma Capitale del Regno, numerosi furono i lavori eseguiti nella Città Eterna per adeguare l'aspetto al suo nuovo, prestigioso ruolo. Man mano che si sviluppavano moderni quartieri, che si innalzavano ministeri e abitazioni funzionali per l'aumentata popolazione, dagli scavi delle varie fondamenta - in centro o in periferia - tornava alla luce una quantità impressionante di vestigia del passato.

Tale opera di recupero si protrasse quasi ininterrottamente per un cinquantennio, dalla via Labicana a Santa Susanna, dalla via Portuense a villa Patrizi, a Monte Citorio, in via in Arcione, alla Lungara e in altri punti della città dove si effettuavano degli scavi. Uno di questi rinvenimenti, però, ebbe un seguito piuttosto movimentato, con una serie di strascichi giudiziari. Nel 1909, agli Orti Sallustiani, in un terreno di proprietà della Banca Commerciale venne scoperta un'antica statua marmorea alta circa un metro e mezzo raffigurante una fanciulla caduta sul ginocchio sinistro, con il torso nudo e le braccia portate dietro alle spalle nel tentativo di togliere una freccia conficcata tra le scapole; fu subito riconosciuta come una Niobide, ossia una figlia di Niobe, personaggio mitologico punito della sua superbia da Apollo e Diana, che le uccisero con i loro dardi i figli e le figlie.

L'esemplare degli Orti Sallustiani ha la testa rovesciata all'indietro, con gli occhi spalancati rivolti verso l'alto e la bocca dischiusa ad emettere un gemito di stupore e sofferenza. I capelli sono divisi in due bande da una semicircolare centrale e trattenuti da una fascia. Si tratta sicuramente di un originale greco databile alla metà del V secolo a. C., precedente quindi alle sculture fidiache del Partenone, particolari che ne fanno un'opera di estrema importanza. Il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, manifestò la sua ferma volontà che l'opera rimanesse nel patrimonio archeologico di Roma, sostenuta da analoghe raccomandazioni espresse al Consiglio Comunale dall'on.



Per il possesso di una statua si scatenò un contenzioso giudiziario

Roma e Milano in guerra per la Niobide morente

Mazza. Ciononostante, la statua fu fatta partire alla volta di Milano, accompagnata dal senatore architetto Luca Beltrami, per essere collocata nel palazzo della Banca Commerciale che si stava costruendo nel capoluogo lombardo. A questo punto l'operaio Francesco Di Carlo, autore materiale del rinvenimento, ritenendo il legale proprietario, non esitò a denunciare la Banca per appropriazione indebita. Tale azione ebbe come conseguenza il sequestro giudiziario della statua. Sequestratario fu nominato il Sindaco di Roma, incaricato di conservare la Niobide nel luogo che avesse ritenuto più opportuno.

Il provvedimento fu intimato a Milano il 30 gennaio 1910, suscitando le vive proteste dei rappresentanti della Banca Commerciale. Quella stessa sera Nathan partì da Roma per raggiungere Milano, dove l'Associazione dei Giornalisti lombardi aveva convocato nella sua sede politici e intellettuali, senatori, deputati, critici, artisti, rappresentanti delle associazioni culturali, per discutere sulla questione. In tale riunione fu votato un ordine del giorno in cui veniva espressa deplorazione per lo svolgimento di un'azione giudiziaria che aveva sollecitato provvedimenti di ingiuriosa diffidenza contro una città in possesso di una coscienza artistica, dove c'erano uomini che potevano garantire la

tutela della statua non meno di Roma. Nathan, accompagnato dal Consigliere Comunale Podrecca e dall'avvocato Pacelli, consulente legale del Comune, giunse a Milano la mattina del 31. Nei colloqui che ebbe con il sindaco della città, Gabba, e con il Prefetto, manifestò la sua irremovibile volontà di far tornare a Roma la Niobide, che intanto era stata depositata, in via provvisoria, nel Castello Sforzesco. La mattina seguente, quando avrebbe dovuto aver luogo il sequestro della scultura, fu inscenata una manifestazione contro i rappresentanti della Capitale. L'avvocato erariale si oppose alla rimozione dell'opera d'arte e Nathan, appena

giunto al Castello, fu circondato dalla folla, che lo accolse con schiamazzi ed urla e lo colpì persino con alcune palle di neve. La situazione non migliorò con l'arrivo del sindaco di Milano e del suo assessore Morpurgo. Le due parti contendenti si abbandonarono a una vivace discussione e poi decisero di rimandare ogni cosa al pomeriggio. Nemmeno dopo pranzo gli animi si calmarono: il sindaco di Milano dichiarò di non voler consegnare le chiavi del luogo ove la statua era custodita, dal momento che, nella sua veste di Sindaco, non aveva ricevuto alcuna notifica legale di atti giudiziari. Dal suo canto, la Banca Commerciale aveva chiesto che

fosse dichiarata la nullità degli atti di sequestro per illegalità di procedura. Il tribunale di Milano, considerando che l'opera era ben tutelata, aveva disposto che il sindaco di Roma, pur mantenendo la qualità di sequestratario della scultura, non potesse rimuoverla dal Castello Sforzesco. Allora Nathan fece notificare alla Banca Commerciale un'intimazione del Comune di Roma, che chiedeva al tribunale di riconoscere la proprietà della statua in suo favore e ne ordinava la restituzione. Le chiavi dell'ambiente in cui era conservata la Niobide non furono consegnate, cosicché il giorno seguente fu fatta saltare la serratura e l'ufficiale giudiziario pronunciò la formula del sequestro.

Depositario della statua fu nominato il signor Smith, custode dei Musei Capitolini. Nella seduta del Consiglio Comunale di Roma del 4 febbraio 1910 Nathan riferì l'esito del suo viaggio e chiese e ottenne con unanimità di voti l'autorizzazione a intentare giudizio contro la Banca Commerciale. Il 28 febbraio il sequestro fu convalidato dal tribunale di Roma, che l'8 aprile, su istanza di Nathan, nominò custode della statua il commendatore Camillo Boito, residente a Milano, che dal primo luglio la trasferì in una sala dell'Accademia di Brera. Ancora qualche dibattito giudiziario e poi la Niobide sarebbe tornata definitivamente a Roma, dove costituiva ancora uno dei pezzi più belli del Museo Nazionale Romano, attualmente nella sede di Palazzo Massimo. Dell'argomento si parlerà nel corso dell'intervista possibile di "Questa è Roma!", la trasmissione ideata e condotta da Maria Pia Partisani, in onda ogni domenica dalle 9.30 alle 10.30 su Nuova Spazio Radio (88.150 Mhz).

Pagina a cura di Antonio Venditti
www.specchiatoromano.it

Mistero, archeologia e avventura

Mixer vincente per i romanzi della Casa Editrice Nord

Continua l'impegno della Casa Editrice Nord nella pubblicazione di narrativa di qualità. Tra gli ultimi titoli che ne arricchiscono il catalogo, "Il segreto della tomba d'oro" di Elizabeth Peters (464 pagine, 18,60 euro), avvincente giallo che ha per protagonista Amelia Peabody, impavida archeologa sempre alla ricerca di misteri da svelare e impegnata nella difesa dei tesori storici dell'Egitto dai saccheggiatori di tombe e dai collezionisti di antichità. Particolarmente suggestiva l'ambientazione in un Egitto all'alba del ventesimo secolo,

tra mercanti d'arte senza scrupoli, ladri di ogni specie, giornalisti in cerca di scoop e turisti petulant. Nonostante il caldo infernale e una serie impressionante di imprevisti, durante la ricerca a Tebe della Tomba della regina Tetisheri, custode di un favoloso tesoro, anche stavolta l'intraprendente Amelia riuscirà a sciogliere gli enigmi di un'intricata vicenda ricca di colpi di scena. Il migliore biglietto da visita per questo romanzo sono il nome e le competenze dell'autrice: Elizabeth Peters, infatti è laureata in Egiptologia all'Università di Chicago e i

suo numerosi archeo-thriller, tradotti in sedici lingue, hanno riscosso un enorme successo. Ambientazione egiziana anche per "La follia dell'Imperatore", di Anthony O'Neil (360 pagine, 17,60 euro), che fa fare al lettore un salto ancora più indietro nel tempo, all'epoca delle campagne africane di Napoleone Bonaparte, condotto da un uomo misterioso nella profondità della Piramide di Giza: premessa "storica" alla vicenda del libro, che vede, nell'Inghilterra del 1854, la tranquilla esistenza di Alexander Rhind sconvolta

dall'incontro apparentemente fortuito con Sir Gardner Winkinson, esperto di egittologia. "La follia dell'Imperatore" - spiega O'Neil - è un'opera di fantasia, ma tutti i suoi personaggi sono esistiti davvero e solo di rado ne ho modificato la collocazione storica". Un viaggio mozzafiato tra mito, mistero e realtà è quello proposto da Wanda Scott con "Il teschio di cristallo" (406 pagine, 18,60 euro): seguendo le enigmatiche testimonianze di uno studioso del Cinquecento, la giovane speleologa Stella e suo marito Kit, professore di Cambridge,

nell'esplorare le grotte dello Yorkshire, rinvergono, accanto allo scheletro di un uomo, un teschio di cristallo azzurro. La vicenda si complica quando i due scoprono che di quell'inquietante oggetto si parla in un antico manoscritto in inglese, ornato da numerosi glifi maya, che sembrano indicare un luogo o una data, forse quella che collega un remoto passato, le sue leggende e le sue profezie all'ipotesi catastrofe che in un futuro fin troppo prossimo sembra minacciare l'intera umanità.

Cinzia Dal Maso

